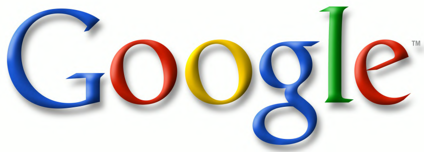



VE RI TAS
HARVARD COLLEGE
LIBRARY
ITALIAN HISTORY
OF THE
RISORGIMENTO PERIOD
THE COLLECTION OF
H. NELSON GAY
A.M. 1896
BOUGHT FROM THE BEQUEST OF
ARCHIBALD CARY COOLIDGE
A.B. 1887
MDCCCCXXXI

IN MEMORIA

DEL COMMENDATORE

RAFFAELE CALDINI

DISCORSI

PRONUNZIATI PER LO SCOPRIMENTO DEL BUSTO IN MARMO

COLLOCATO NELLA FACCIATA DEL PALAZZO COMUNALE

DI

PONTASSIEVE



FIRENZE
TIPOGRAFIA M. RICCI
Via San Gallo, 31.

1895.

DISCORSO

pronunziato dal Cav. GUIDO LIBRI

SINDACO DI PONTASSIEVE

Signori e Signore,

Noi siamo qui convenuti per compiere un sacro dovere, per sciogliere un debito di gratitudine di tutto un popolo verso la memoria d'un Uomo, che qui ha lasciato morendo, tanto desiderio di sè.

Sono veramente orgoglioso che la mia duplice qualità di rappresentante di questo Comune e di Presidente del Comitato che curò l'esecuzione di questo marmoreo ricordo delle sembianze del Comm. Avv. Raffaello Caldini, mi dieno il diritto e il dovere di prendere per il primo la parola per illustrarne a nostro insegnamento la vita, feconda di meriti e di virtù cittadine.

Di coloro che meritarono della patria, col lavoro dell'intelletto, colle istituzioni che fondarono, o colle opere che inalzarono, rimangono i pensieri, le istituzioni e le opere; nelle quali la loro personalità sopravvive. Se poi, come in Raffaele Caldini, furono ammirati per altezza d'animo e nobiltà di carattere privato e civile, essi lasciano traccia anche migliore di sè, che si mantiene e vive nel nostro cuore e nella nostra memoria, e meglio la manterremo e la tramanderemo alla posterità, se un segno esteriore e materiale, riproduca e tenga presente ai nostri occhi la loro immagine.

Allora il ricordo di codesti uomini non è soltanto rimpianto del passato, ma aspirazione dell'avvenire; ufficio

questo educativo e civile perchè suscita in noi stessi e nei posteri, affetti generosi, mercè i quali ci facciamo e ci sentiamo migliori.



Nacque il Caldini da Francesco, Dottore in legge e da Luisa Maglioni il 17 Gennaio 1824 in questa terra di Pontassieve, e seguendo le orme paterne, dedicatosi alla carriera giuridica, si addottorò nell'Ateneo di Siena nel 1847.



Era allora quel tempo, in cui per tutta Italia dalle vette nevose delle Alpi alle rive del siculo mare, il fremito santo della libertà scuoteva le fibre d'ogni cuore italiano, e la balda gioventù si agitava per rendere una, libera, indipendente, la nostra Italia oppressa dal servaggio straniero, avvilita dallo sminuzzamento delle sue provincie in balìa di tanti governi.

Epoca memorabile di epici avvenimenti, di lotte feconde, di aspirazioni, di eroismi, di martirî, che noi venuti tardi alla vita, abbiamo consacrato alla più riconoscente venerazione, al più legittimo orgoglio dei nostri patrî ricordi.



Di tempra robustissima, di animo ardente, d'ingegno elevato, tutto nel Caldini cooperava per non rimanere indifferente alle circostanze dei tempi, e fare di lui un valido elemento di quella eroica schiera di cospiratori, cui l'Italia deve ora la sua indipendenza e la sua unità.

Ma quella fosca polizia austriaca che nel proclama del generale Radeschi, osò qualificare per frenetica fazione gli sforzi generosi di un popolo fremente, che soffocò nell'inedia d'un carcere il grido di libertà al Pellico, al Manin, al Tommaseo, raggiunse il Caldini al confine toscano quando baldo di entusiasmo e di fede correva a raggiungere i suoi compagni sui campi cruenti di Lombardia.



Chiuso nelle pareti del Bargello, non ne uscì che per andare proscritto in Piemonte, ove tra gli altri profughi colà riuniti, tenne viva ed accesa la fiamma della santa causa, finchè nel 1859 sbarazzatasi la nostra Toscana dal dominio Lorenese potè ritornare in patria.

Eletto subito Deputato della Costituente Toscana, sorse tra i più ardenti a votare l'annessione di questa provincia al nuovo Regno, e fu allora che animato dal più alto e generoso sentimento di giustizia e di patriottismo, si adoperò a tutt'uomo perchè Montanelli (riabilitato dopo lo storico processo alla vita politica) rappresentasse mercè sua il Collegio di Pontassieve al primo Parlamento italiano.



Nel 1865-66, Mordini che aveva conosciuto e apprezzato le eminenti qualità del Caldini, lo volle suo coadiutore nella Dittatura delle Provincie Venete, ufficio che Egli seppe tenere con prudenza e fermezza, meritandosi fino agli ultimi giorni della sua vita la riconoscente affezione di questo eminente uomo politico.



Costituitasi l'Italia a regno unito, Egli rappresentò il Collegio di Pontassieve nell'11.ma Legislatura, sedendo sempre a sinistra, e inspirandosi a quei principî politici, che furono l'ideale dei più grandi uomini di quella parte, come un Rattazzi, un Bertani, un Cairoli, un Zanardelli, un Crispi, principî che s'informarono ai più larghi sentimenti di libertà e di progresso civile, e che si basarono sulla fede nella monarchia, e sul senno di popolo.

Riconosciuta la sua superiorità, l'elevatezza della sua intelligenza, l'attitudine speciale alla vita pubblica, ebbe il Caldini onorifiche ingerenze, ragguardevoli incarichi, tanto che lo vediamo nel Consiglio e nella Deputazione Provinciale, in moltissime associazioni e commissioni di studio, nel Consiglio delle Ferrovie Romane, guadagnandosi sem-

pre la stima e la considerazione dei Colleghi che in lui apprezzavano la sua parola facile e ornata, la frase corretta, sempre inspirata alla tutela del diritto, mai a spirito partigiano.



Ma se ricercato e onorato fu il Caldini al di fuori, molto più e meritamente doveva esserlo in questo paese, ammiratore quotidiano delle doti della sua mente e della magnanimità del suo cuore.

E ben glie lo dimostrò la fiducia di questo popolo che dal 1864 sino al giorno ultimo della sua vita, lo volle a capo di questa Amministrazione Comunale dapprima Gonfaloniere colla legge Toscana, poi Sindaco con quella Italiana.

E qui è veramente, dove la figura del nostro Caldini si rivela nella maschia pompositá dell'uomo superiore, nell'esuberanza e nell'attitudine a certe qualità speciali, che fecero di lui una personalità caratteristica, un campione dignitoso di autorità popolare.

Amante, direi quasi ambizioso del nome e del decoro di questo Comune, ne curò importanti lavori, che se qualche volta parvero superiori alle forze economiche dell'amministrazione, trovarono sempre legittimata la loro esecuzione, nelle esigenze ognora crescenti del progresso civile.

Infatti, congiunse con comode strade i centri più distanti dal capoluogo, ne fornì d'acqua perenne le varie frazioni, favorì la diffusione dell'istruzione, tutelò rigorosamente la pubblica igiene, e si mostrò sempre propenso all'allargamento della beneficenza.

Sommamente poi gli stette a cuore lo sviluppo delle associazioni paesane, che hanno il nobile scopo del mutuo soccorso, e giovando all'indigenza senza avvilirla, provvedono con amorevole dignità al giusto compenso di chi giovane e gagliardo si procacciò col lavoro la vita, per poi logoro dagli anni e dalle infermità non languire nell'inedia e nell'abbandono.

Educato al culto geniale dell'armonia, come ogni animo

generoso e gentile, curò la riforma e l'incremento di questa Società Filarmonica, e devesi certo alla sua zelante tutela, se ora saviamente organizzata e sapientemente diretta, noi la vediamo con orgogliosa compiacenza mantenere al di fuori alto il prestigio e la fama della patria di Giovacchino Maglioni.

Dalla sua professione in cui fu valentissimo, per intuito giuridico, per facondia, per correttezza, non si curò trarre quei vantaggi materiali che avrebbe potuto, dedito sempre alla vita pubblica onorifica ma non lucrosa, ed Egli onesto e puro, ne riportò incontaminata la coscienza e la reputazione.

Splendido esempio questo in tempi di corruzione in cui continuamente vediamo far mercato di onori, e prostituirsi le coscenze all'affarismo!

Ebbe infine il Caldini un carattere aperto, franco e leale, maniere gentili, tratto cortese, e per questo fu circondato dal rispetto e dalla simpatia di chiunque lo avvicinava, senza distinzione di grado sociale, o di opinioni. Verità questa indiscutibile, che prova, come il valore intellettivo d'un uomo, sostenuto da uno schietto sentimento educativo dell'animo, sappia imporsi dovunque, e trionfi sempre qual raggio di sole sulla nebbia delle umane passioni.



Tali o Signori furono i meriti di quest'uomo che la morte quasi conscia del misfatto, furtivamente ci involò il dì 8 Aprile 1894.



Ma dal suo feretro lacrimato, fecondato dall'amore di tutto un popolo, sorse un proposito generoso, che se la legge di natura aveva orbato il paese di quest'essere virtuoso, la legge del cuore doveva farne rivivere le sembianze in un segno indelebile che ne mantenesse viva la memoria, e la tramandasse a titolo d'insegnamento alla posterità.

Si costituì adunque per lodevole iniziativa popolare, un Comitato onde raccogliere le offerte perchè in Pontassieve

sorgesse un ricordo di Lui, sculto in marmo, scevro della pompositá non sempre sincera del monumento, ma tale, che nella sua semplicità rispecchiasse la modestia del suo animo e l'affetto sincero dei suoi ammiratori.

E qui devo, a titolo di lode rammentare l'operosità spontanea e l'intelligente premura dei componenti questo Comitato, perchè l'opera raggiungesse il suo fine e porgere coll'attestato della più alta soddisfazione, vivi ringraziamenti a tutti gli oblatori che vi concorsero.

Al Prof. Giuseppe Farsetti che con sapiente e felice concetto dettò la sottostante epigrafe, grato al suo disinteresse tributo un meritato ringraziamento.

Devo ora segnalare colla più viva gratitudine, alla pubblica benemerenza, il nome dell'egregio sig. David Bongi che con anima di artista, senz'altro aiuto che la sua memoria, modellò e con cuore generoso donò al pubblico dominio, quest'opera, la cui esecuzione per somiglianza e per merito artistico, riscuote il plauso universale.

Quale capo attuale di questa civica amministrazione io la prendo in consegna, e vigile custode delle care memorie di questo paese, ne curerò gelosamente la conservazione.

Ringrazio infine (anche a nome della famiglia Caldini che me ne ha incaricato) il nostro onorevole Rappresentante al Parlamento, i Consiglieri provinciali e gli egregi colleghi del Mandamento e le autorità tutte locali che hanno onorato di loro presenza la solenne cerimonia.

E sono pure grato a tutte le Associazioni, ai corpi musicali e alle cortesi persone indistintamente, che corrisposero gentilmente al mio invito.

Ma come ho detto in principio, questa solenne manifestazione della gratitudine di tutto un popolo, non rappresenti solo il rimpianto dell'uomo perduto, ma sia a noi tutti di esempio salutare per l'avvenire, nell'imitazione di chi lasciò tanta eredità di affetti e di opere virtuose.



E Tu, che fosti mio amico venerato e maestro, che m'iniziasti coll'esempio e coll'opera nella via non sempre florida

di questa pubblica amministrazione, siimi sempre di guida colla tua cara memoria, nell'adempimento dei miei doveri d'ufficio.

Veglia, col ricordo delle tue venerate sembianze, quale egida tutelare della tua terra natia, perchè questo buon popolo da Te ammaestrato nelle domestiche virtù e nei doveri di cittadino, prosegua sempre nella via che Tu gli tracciasti.

Possa egli nell'operosità della sua missione, nell'osservanza e nel rispetto alle leggi umane e civili, trar profitto dai tuoi ammaestramenti, di quell'educazione civile, che forma il popolo rispettoso e rispettato forte nei suoi doveri, saldo nei suoi diritti.

Così operando, e animato dall'unica aspirazione del bene, saprà esso vincere con fortezza le aspre battaglie della vita, e stretto nei vincoli dell'amore (rafforzando sempre più la compagine della società) coopererà all'incremento e alla grandezza della nostra patria.



DISCORSO

pronunziato dall'Avvocato ANNIBALE RELLINI

SINDACO DI PELAGO

Grato del cortese invito, onde vi piacque onorarmi, Signori del Comitato, io porto a questa cerimonia in nome del Comune di Pelago, il saluto reverente, il tributo spontaneo largo di onore alla memoria di Raffaele Caldini.

La Cerimonia, a cui assistiamo non solo ci commuove per la sua imponenza, ma ci è ragione altresì di conforto e di bene sperare.

Confortasi, invero, l'animo e si ciba di speranza buona nel vedere con tanta concordia di sentimento il Popolo senza distinzione di classi nè di partiti rendere tributo di riconoscenza e d'onore a Cittadino benemerito. Ritorna su chi lo rende l'onore tributato a Chi per lunghi servigi resi alla Patria lo meritò. E mai onoranza popolare fu come oggi più giustamente tributata.

L'Uomo, che oggi di solenni onoranze proseguiamo, svolse qui tra Voi la lunga intemerata vita, continuo esempio imitabile di forti virtù domestiche e civili. Semplici i costumi, integro il carattere, mente sana in corpo sano Egli ebbe la mirabile operosità, l'ingegno pronto, sottile, versatile; la falicità della parola adorna, la non comune cultura spese Ei mai sempre volenteroso in prò di ogni causa buona. Severo verso se stesso, di sè fu prodigo altrui. Non risparmiato dalla sventura la fortezza del carattere addimostrò rivelandosi superiore alle avversità della vita: poichè Egli ebbe quell'animo libero e retto, che le cose a sè sottopone, sè a nessuna. Alla franchezza dell'indole, che insofferente d'ogni artificio e d'ogni equivoco, Gli faceva esprimere libera-

mente, dovunque e davanti a chicchessia l' opinione Sua, che era sempre onesta convinzione, sposò il sentimento del più profondo rispetto alle opinioni altrui: rara e fulgida dote d'animo retto, esempio fecondo d'educazione civile.

Al Paese natio portò Egli tale affetto quale figlio alla Madre. Nè la parola, nè il consiglio, nè l'opera risparmiò Egli giammai laddove fosse una sventura da lenire, un diritto da difendere, un interesse da proteggere. Niuno può aver superato, nè potrà alcuno giammai superare Raffaele Caldini nel sacro affetto fortemente sentito verso il proprio Paese. E, fra le altre molte, ne diede Egli una prova eloquente allorchè resosi l'Ufficio di Deputato Provinciale, che meritamente da vari anni sosteneva, incompatibile con l'Ufficio di Sindaco, preferì conservare il Sindacato nel suo amato Pontassieve.

Cittadino, Egli ebbe fino dall'età giovanile il culto della Patria, quando la Patria ci era negata e la Libertà contrastata, quando i nomi di Patria e di Libertà suonavano delitto. Nè le intimidazioni della polizia Lorenese, nè l'arresto, nè la prigionia, nè il bando inflittogli valsero ad attutire nel giovane Caldini il sacro fuoco dell'amore di Patria; chè, anzi, l'ingegno fervido, la calda parola, framezzo alle mille insidie e le incessanti persecuzioni della polizia, pose Egli sempre più a servigio della santa causa dell'Unità e Indipendenza Nazionale. Perchè questo, o Signori, è di Raffaelo Cialdini merito insigne e forse non abbastanza riconosciuto: Egli, cioè, non fu l'Italiano della ultima ora. Oh! Su plinti più grandi maggiori monumenti si elevarono e si eleveranno in onore di uomini politici, pei quali fu soltanto timida speranza quello, che per Raffaele Caldini fu sempre fede inconcussa e indistruttibile. Da questa fede animato Ei fè sentire nell'Assemblea Costituente la sua parola patriotticamente ardita perorante la immediata annessione della Toscana al Regno d'Italia. E la storia dirà, o Signori, di quanta efficacia fu cotesto atto solenne per il compimento del nostro meraviglioso edificio nazionale.

Sindaco, Consigliere Provinciale, Deputato Provinciale, Deputato al Parlamento favorì sempre, con sincera convin-

zione e non senza efficacia, la causa schiettamente liberale. Alta, insaziabile sua ambizione fu il procurare il bene dei figli del popolo; il bene della classe popolare fu sempre in cima ai suoi pensieri. Certo, non il suo interesse personale Gli fu guida o scopo nella vita; chè dopo sostenuti tanto importanti incarichi e missioni, retti lungamente alti pubblici uffici, dopo sì lungo esercizio di nobile professione; che mai Egli asservì a inconfessabili interessi, in un periodo di tanto rapidi svolgimenti economici, Egli morendo, legò all'onorata famiglia una eredità certamente più larga di affetti e di benemerenze che di dovizie. Ma non vi fu istituzione intesa al miglioramento della classe operaia, non interesse popolare vi fu, che in Lui non avesse uno zelante patrocinatore. E ognuno di noi lo rammenta, quando una causa popolare era in discussione, con quanta animazione di corretti movimenti, con quanto vibrata, scultoria parola atticamente arguta, con quanto dolce sfolgorio dei mobili occhi testimoni del cuore, rivelava il suo zelo, la sua convinzione, il suo affetto per la causa del popolo. Talchè bene di Lui disse l'illustre venerando Vigliani, ripetendo ciò che dell'oratore Manuel aveva scritto Berange: *Bras, tête et coeur tout etait peuple en lui.*

E il popolo che in vita lo amò, lo stimò, lo seguì, che ne pianse amaramente la perdita, bene a ragione oggi, inaugurando quel marmoreo ricordo, Lui, di onoranze solenni meritamente prosegue. Onore alla sua memoria!

Ma, davanti a quel monumento quanti siamo qui convenuti ricordiamoci a vicenda l'aurea sentenza Tacitiana: meglio che nei bronzi e nei marmi l'effigie dei buoni, dei cari estinti nell'animo nostro si assempra colla contemplazione e imitazione delle loro virtù. Così Raffaele Caldini imitato e narrato agli avvenire sopravviverà. Nè, per furtunose vicende, il tempo, che, consumandosi consuma uomini e cose, proverà la sua virtù edace su quel modesto monumento: perocchè nè l' adulazione, nè la paura, nè il ferro tengono ritta sul piedistallo la statua, ma ve la impiomba l'affetto di popolo riconoscente.



PAROLE

pronunziate dall' onorevole SERRISTORI

Permettete che anch'io mi unisca a coloro che in questo giorno mandano un saluto riverente e commosso alla memoria di Raffaele Caldini.

Il mio è il saluto dell' Amico all' Amico; della generazione nuova, e non dimentica, a quella che con sacrifizi e ardimenti mirabili costituì l' Italia; è il saluto di chi ha l'alto e non meritato onore di rappresentare Pontassieve al Parlamento a colui che Pontassieve personificò per tanti anni e che l'amò di così vivo e di così grande affetto.

In questo giorno io non faccio che un voto ed è questo: che Raffaele Caldini trovi qua non soltanto dei laudatori, ma degli imitatori e che la sua memoria viva fra voi fino a tanto che l'amor di patria e le virtù cittadine parlino al cuore degli italiani.





